

Il valore della performance a tutela dell'investimento in formazione

di Pier Sergio Caltabiano*

La crisi socio-economica che sta caratterizzando i mercati globali, compreso quello della formazione, pur apparendo negli ultimi tempi parzialmente attenuata, ha comunque generato effetti che continueranno a manifestarsi per molto tempo.

Uno di questi è sicuramente da individuarsi nella maggiore attenzione nell'effettuare investimenti, anche di carattere cognitivo. La diffidenza che caratterizza il sistema committente se da una parte trova comunque la sua motivazione nella discutibile eticità mostrata in differenziati ambiti della finanza internazionale, dall'altra non vorremmo che diventasse un ulteriore alibi per giustificare il cronico comportamento delle organizzazioni aziendali italiane che investono in formazione mediamente un terzo dei loro principali partner europei e nordamericani. Di fronte alle sensibili contrazioni del mercato della formazione che ha visto risultare il 2009 quale peggiore anno, negli ultimi 20, per investimenti in processi di apprendimento individuale ed organizzativo, alcuni formatori in diversi casi hanno attuato discutibili, seppur in larga parte comprensibili, nuovi comportamenti. In particolare i compensi richiesti in diversi bandi e gare sono stati drasticamente ridotti per potersene aggiudicare l'assegnazione, compromettendo spesso la professionalità percepita. Ciò ha frequentemente portato la committenza ad assumere un atteggiamento conseguente anche nella disponibilità finanziaria rivolta alla formazione a mercato, generando una contrazione quasi generalizzata dei compensi.

Nel frattempo il Ministro della Giustizia Alfano ha proposto, anche al fine di tutelare i giovani che si accingono ad entrare nel mercato del lavoro, di istituzionalizzare un tariffario minimo per le prestazioni dei professionisti intellettuali.

Tale proposta, che ha visto il plauso dei rappresentanti degli ordini professionali, è stata tuttavia criticata dalle associazioni imprenditoriali e

* Presidente Nazionale AIF – Direttore Generale CTC – Presidente SIPNL.
E-mail: presidenza.aif@aifonline.it

comunque è assolutamente in controtendenza con le posizioni dell'Unione Europea in materia di libera concorrenza.

Come Associazione Italiana Formatori, se da una parte comprendiamo le motivazioni addotte per regolamentare le tariffe a livello minimale, dall'altro però riteniamo che le disposizioni e gli orientamenti in ambito europeo debbano essere comunque rispettati in una logica di reale condivisione dei principi e dei valori comunitari.

Considerando inoltre che il formatore, quale specialista di contenuti ed esperto di processi di apprendimento, deve essere sempre più vicino al sistema committente/partecipante, anche in un'ottica di consulenza e di partnership, riteniamo che dovrà progressivamente diffondersi, con tutte le cautele e le garanzie del caso, una logica di *success fee*, ovvero di un compenso che, al di là di regolamentazioni aprioristiche, veda la condivisione non solo di una parte fissa da riconoscere per l'intervento programmato ma anche di un compenso correlato ai risultati effettivamente e responsabilmente ottenuti, sia in termini di apprendimenti individuali che di cambiamento organizzativo.

In ogni caso la professionalità intellettuale degli esperti dei processi formativi dovrà sempre più porre attenzione, in particolare in un periodo di rara magmaticità come quello attuale, alle criticità, alle declinazioni e alle conseguenze che un comportamento eccessivamente disponibile nella definizione degli aspetti remunerativi può generare sull'immagine e sulla qualità percepita della performance dei professionisti dell'apprendimento.